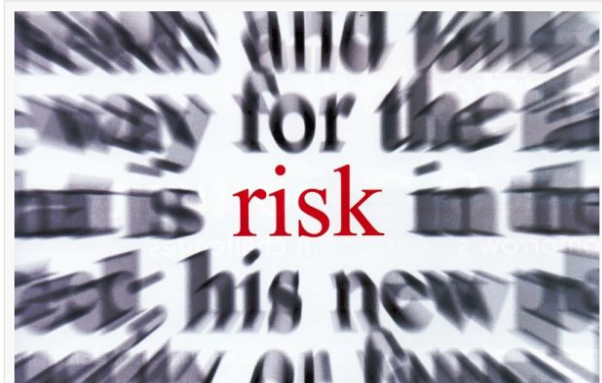


Assiteca, cresce attenzione su risk management. Poche le figure dedicate

Written by Redazione Web | Friday, 09 November 2012 15:52

Rate this item ☆☆☆☆☆ (0 votes)



La gestione del rischio è uno dei principali aspetti che rientra tra le mansioni del management, fondamentale per assicurare la continuità di un'azienda. Assiteca, società attiva nel brokeraggio assicurativo, sottolinea l'importanza del risk management in uno studio e si prepara a conferire il Premio Assiteca alle aziende che investono sulla gestione dei rischi.

Obiettivo dell'indagine 2012 di Assiteca è indagare le strategie, le procedure e gli strumenti che le aziende italiane utilizzano per gestire i rischi derivanti dall'interruzione dell'attività aziendale. L'analisi è stata svolta raccogliendo 213 questionari, che hanno evidenziato l'attenzione delle imprese alle tematiche di gestione della continuità operativa. Tra le principali minacce è interessante notare come un livello di rischio medio alto è stato attribuito alla possibilità di default di un partner esterno (es. fornitori, terzisti, etc.) (46%), di guasti agli impianti (45%), di default del sistema informatico (44%) e di interruzione dei trasporti (41%). Come fronteggiare questi pericoli? Da un lato le società si sono mosse definendo azioni preventive, volte a mitigare gli eventuali danni, dall'altro mediante la programmazione di azioni ex-post di ripristino dell'attività. Figure professionali appositamente dedicate, tuttavia, si riscontrano solo nelle aziende di maggiori dimensioni, mentre nelle altre tali attività sembrano coinvolgere l'area amministrazione e finanza. Dallo studio emerge che non sono molte le imprese che sviluppano dei supporti formali o dei processi strutturati di business continuity, specialmente tra le piccole e medie imprese. Ciò vale sia per la fase di identificazione e quantificazione degli scenari di rischio (business impact analysis), sia per la fase di pianificazione delle attività (business continuity planning). Dai dati emerge comunque che i piani redatti sono generalmente completi prevedendo non solo procedure, ruoli e responsabilità, ma anche elementi come la politica di comunicazione da adottare durante la crisi e lo stanziamento di risorse economiche dedicate.

Complessivamente, dal report targato Assiteca pare che la consapevolezza della delicatezza delle procedure di gestione del rischio non si sia concretizzata in piani formali e strutturati, in particolare per quanto riguarda le piccole e medie imprese.

I risultati completi dell'indagine e i casi di studio delle aziende vincitrici (finaliste Abb; Barilla; Nestlé Italiana; Prysmian; Seat Pagine Gialle; Skf Industrie; Vestas Nacelles Italia) saranno presentati nell'ambito del Top management forum 2012, che si terrà a Milano i prossimi 21 e 22 novembre e che vedrà quale guest speaker Don Tapscott - uno dei maggiori esperti al mondo in materia di innovazione, media e dell'impatto economico e sociale della tecnologia. Altro appuntamento con Assiteca è questa sera alle ore 21.05 su Class CNBC sul canale 507 di Sky. Roberto Russo, amministratore delegato di Assiteca sim, prenderà parte alla trasmissione 5 giorni sui mercati, nel corso della quale verranno affrontati i temi finanziari di maggior attualità.

Sei in: [Home](#) > [Mercato](#) > [Ricerche](#)[Commenta](#) [Invia ad un amico](#) [Stampa](#)Condividi [f](#) [t](#)

12/11/2012

Business continuity, l'indagine di Assiteca promuove le aziende italiane

Aumenta la consapevolezza dei rischi, ma soprattutto le Pmi non dispongono di strategie strutturate per la prevenzione e gestione ex post delle criticità



In attesa di conoscere, il 21 e 22 novembre prossimi, i risultati completi della survey e i casi di studio delle aziende vincitrici del premio Assiteca (le finaliste sono Abb; Barilla; Nestlè Italia; Prysmian; Seat Pagine Gialle; Skf Industrie; Vestas Nacelles Italia), il broker promotore dell'iniziativa ha reso note le prime evidenze dell'indagine 2012 focalizzata sul tema della business continuity.

Quest'anno la ricerca, basata su 213 questionari raccolti, si è posta l'obiettivo di indagare le strategie, le procedure e gli strumenti che le aziende italiane utilizzano per analizzare e gestire i potenziali rischi derivanti dall'interruzione dell'attività aziendale. Dai primi dati divulgati emerge una considerevole attenzione da parte delle imprese per la salvaguardia della

continuità operativa, ed è interessante notare come tra le principali minacce considerate un livello di rischio medio alto sia attribuito alla possibilità di default di un partner esterno, come fornitori o terzi (46%), di guasti agli impianti (45%), di crash del sistema informatico (44%) e di interruzione dei trasporti (41%). Queste casistiche vengono approcciate dalle imprese sia attraverso piani di loss prevention volte a mitigare gli eventuali danni, sia mediante la pianificazione di azioni ex-post di ripristino dell'attività. Si tratta di funzioni tipicamente assorbite, a livello di management, dall'area Amministrazione e Finanza - da cui proviene la maggioranza dei rispondenti all'indagine - mentre figure appositamente dedicate alla gestione dei rischi si rintracciano quasi esclusivamente all'interno di grandi gruppi imprenditoriali.

L'analisi si è focalizzata in particolare sulla capacità delle aziende di mappare e quantificare l'impatto di potenziali scenari di rischio sui processi chiave e sulla dotazione di piani e strumenti idonei alla gestione continuativa dell'operatività in una prospettiva strategica. Su questo fronte si segnala una sostanziale carenza specialmente tra le piccole e medie imprese non sufficientemente attrezzate attraverso supporti formali o processi strutturati sia a livello di business impact analysis, sia per la fase di pianificazione delle attività (business continuity planning). In sostanza, soprattutto per le imprese di minori dimensioni, l'interesse rispetto a queste tematiche rimane ancora spesso legato ad attività di supporto informali e destrutturate prive di un approccio complessivo e sinergico.

Le aziende che invece redigono piani dedicati dimostrano di farlo in modo completo ed efficiente prevedendo non solo procedure, ruoli e responsabilità, ma anche elementi come una politica di comunicazione ad hoc da implementare durante la crisi e lo stanziamento preventivo di risorse economiche dedicate.

Per conoscere il comitato tecnico scientifico del Premio Assiteca e scorrere nel sito tutte le informazioni, clicca qui

Mercato

[Isvap](#)[Ania](#)[Istituzioni](#)[Ricerche](#)[Dati](#)[Notizie](#)[I PIÙ VISTI](#)[I PIÙ VOTATI](#)04.10.2012 - [Notizie](#)

Decreto Sviluppo bis: addio tacito rinnovo Rc auto, Ivass con poteri di antifrode, ammessa collaborazione tra intermediari

03.04.2012 - [Isvap](#)

L'Isvap sospende l'obbligo di confronto tra preventivi

11.07.2012 - [Isvap](#)

L'Isvap pubblica il regolamento attuativo che regola l'art. 34 sulla multi-preventivazione

29.02.2012 - [Istituzioni](#)

Liberalizzazioni, le novità ora all'esame del Senato

19.07.2012 - [Notizie](#)

Slitta di un anno l'obbligo di Rc professionale per i medici

Contenuti correlati



Caricamento in corso...

Collegamenti sponsorizzati



Caricamento in corso...

Varie

Premio Assiteca 2012: i risultati dell'indagine

L'indagine 2012 del Premio Assiteca, si è concentrata su un tema di considerevole interesse che riguarda la salvaguardia del valore aziendale a seguito di un evento dannoso - che generalmente rientra nella più ampia nozione di Business Continuity Management - e si è posta l'obiettivo di indagare le strategie, le procedure e gli strumenti che le aziende italiane utilizzano per gestire i rischi derivanti dall'interruzione dell'attività aziendale.

Quanto emerso dai 213 questionari raccolti è una considerevole attenzione da parte delle aziende alle tematiche di gestione della continuità operativa.

Tra le principali minacce è interessante notare come un livello di rischio medio alto è stato attribuito alla possibilità di default di un partner esterno (es. fornitori, terzisti, etc.) (46%), di guasti agli impianti (45%), di default del sistema informatico (44%) e di interruzione dei trasporti (41%).

Tali rischi sono affrontati dalle imprese sia attraverso la definizione di azioni preventive, volte a mitigare gli eventuali danni, sia mediante la programmazione di azioni ex-post di ripristino dell'attività. Tipicamente, tali attività sembrano coinvolgere l'area Amministrazione e Finanza, di cui fa parte la maggioranza dei rispondenti all'indagine, mentre figure appositamente dedicate alla gestione dei rischi sono per lo più presenti nelle aziende di maggiori dimensioni.

In maggior dettaglio, l'analisi si è concentrata sulla capacità delle aziende di identificare e quantificare l'impatto di potenziali scenari di rischio sui processi chiave e sulla presenza di adeguati strumenti che formalizzino i programmi e le azioni rivolte alla gestione della continuità operativa in una prospettiva strategica.

In tal senso i principali risultati evidenziano che non sono molte le imprese che sviluppano dei supporti formali o dei processi strutturati di Business Continuity, specialmente tra le piccole e medie imprese. Ciò vale sia per la fase di identificazione e quantificazione degli scenari di rischio (Business Impact Analysis), sia per la fase di pianificazione delle attività (Business Continuity Planning).

Dai dati emerge comunque che i piani redatti sono generalmente completi prevedendo non solo procedure, ruoli e responsabilità, ma anche elementi come la politica di comunicazione da adottare durante la crisi e lo stanziamento di risorse economiche dedicate. In conclusione, i risultati sottolineano la crescente attenzione rivolta alle tematiche di Business Continuity da parte delle aziende italiane: per una parte di queste la consapevolezza della rilevanza di questi temi sembra essersi trasformata in processi e strumenti concreti di identificazione e quantificazione degli scenari di rischio e pianificazione delle azioni di ripristino.

Tuttavia, è da sottolineare come l'interesse riscontrato, soprattutto per le imprese di minori dimensioni, rimanga spesso legato ad attività di supporto informali e destrutturate senza un reale approccio olistico alla gestione dei rischi di interruzione del business. I risultati completi dell'indagine e i casi studio delle aziende vincitrici (finaliste ABB; Barilla G. e R. F.lli; Nestlé Italiana; Prysmian; SEAT Pagine Gialle; SKF Industrie; Vestas Nacelles Italia) saranno presentati nell'ambito del Top Management Forum 2012, che si terrà a Milano i prossimi 21 e 22 novembre e che vedrà quale guest speaker Don Tapscott - uno dei maggiori esperti al mondo in materia di innovazione, media e dell'impatto economico e sociale della tecnologia.



Assiteca, l'azienda teme il default dei fornitori

■ In tempi di crisi come questi il default di un importante cliente non è l'unico grosso rischio che corrono le aziende. Anche quello dei principali fornitori e/o dei terzisti diventa un'ipotesi più probabile e quindi un rischio dal quale proteggersi. Infatti è il primo nella classifica degli eventi più dannosi che un'azienda dovrebbe essere preparata ad affrontare, secondo i risk manager delle 213 aziende interpellate da Assiteca, il più grande broker assicurativo italiano, per il sondaggio finalizzato all'assegnazione dell'annuale omonimo Premio, dedicato quest'anno alla continuità operativa. Il rischio di default di un partner esterno, infatti, è considerato il più grave dal 46% degli interpellati, seguono il rischio di guasti agli impianti (45%) e al sistema informatico (44%), e di interruzione dei trasporti (41%). Invece fanno meno paura gli eventi naturali e le catastrofi (35%) e quelli di incendio e scoppio (39%). Ma sono ancora poche le imprese che sviluppano processi strutturati di Business Continuity, specialmente tra le pmi. In ogni caso, le imprese affrontano i rischi sia con azioni preventive, volte a limitare gli eventuali danni, sia con azioni di ripristino dell'attività. Tipicamente, tali attività sembrano coinvolgere l'area Amministrazione e Finanza, cui fa capo la maggioranza dei partecipanti all'indagine, mentre figure dedicate alla gestione dei rischi sono presenti nelle aziende più grandi. Il Premio Assiteca sarà assegnato il prossimo 22 novembre a due delle sei finaliste tra Abb, Barilla G. e R. F.lli, Nestlé Italiana, Prysmian, Seat PG, Skf Industrie e Vestas Nacelles Italia. (riproduzione riservata)

Stefania Peveraro

